

GIORNO DELLA MEMORIA
Comune di Sinalunga



27 gennaio

2016

fam. Zimet

Santa Croce, Ponte Sige (Sinalunga)
1941 - 1943



Biblioteca Comunale di Sinalunga

SINALUNGA

SABATO 30 GENNAIO 2016

Questa pubblicazione in formato elettronico, classificata tecnicamente come supplemento al volume “David e Francesca ebrei internati a Sinalunga”, in effetti ne rappresenta l’appendice. Le immagini ed i brevi testi raccolti, impaginati in ordine cronologico, sono infatti il completamento di una ricerca che, iniziata da una semplice narrazione orale, ha permesso di conoscere aspetti diversi e poco noti, se non sconosciuti, della storia della comunità sinalunghese.

La narrazione della giornata, affidata quasi completamente alle immagini, corredate da poche ed essenziali didascalie, è preceduta da una raccolta di materiale diverso utilizzato per la comunicazione: una serie di documenti, appunto, da appendice.



Supplemento a:

M. Biribò - E. Grieco - A. Guastaldi - E. Licciano,
“David e Francesca ebrei internati a Sinalunga”
Collana “Quaderni Sinalunghesi” - Anno XXVII, gennaio 2016

Fotografie Ariano Guastaldi

Edizione elettronica realizzata da:

Edizioni Luì - Via Galileo Galilei, 38 Chiusi (Siena)

Il 27 gennaio in tutto il mondo è “Il Giorno della memoria”

Rifiutando qualsiasi negazione dell'Olocausto come evento storico, in tutto o in parte, l'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato una risoluzione (A / RES / 60/7 del 1° novembre 2005 - 42^a riunione plenaria) che condanna senza riserve tutte le manifestazioni di intolleranza, molestie o violenza contro persone o comunità, basate sull'origine etnica o credo religioso, ogni volta che si verificano. La risoluzione designa il 27 gennaio – anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz – come Giornata Internazionale di Commemorazione annuale in memoria delle vittime dell'Olocausto.



Remembrance and Beyond

27 January • International Day of Commemoration in Memory of the Victims of the Holocaust



United Nations

Messaggio del Segretario generale delle Nazioni Unite per il 2016

Durante la Seconda Guerra Mondiale, sei milioni di ebrei sono stati sterminati in modo sistematico. I nazisti uccisero anche Sinti e Rom, prigionieri politici, omosessuali, persone con disabilità, testimoni di Geova e prigionieri di guerra sovietici.

L'Olocausto è stato un crimine colossale. Nessuno può negare l'evidenza di ciò che è successo. Ricordando le vittime e onorando il coraggio dei sopravvissuti e coloro che li hanno aiutati, ogni anno rinnoviamo la nostra determinazione a prevenire tali atrocità ed a rifiutare la mentalità odiosa che li permette.

Dall'ombra dell'Olocausto e le crudeltà della Seconda Guerra Mondiale, le Nazioni Unite hanno stabilito di riaffermare la fede nella dignità e nel valore di ogni persona e di sostenere i diritti di tutti a vivere in uguaglianza e senza discriminazioni.

Questi principi rimangono essenziali oggi. La gente in tutto il mondo – tra cui i milioni in fuga da guerre, persecuzioni e privazioni – continuano a subire discriminazioni e attacchi. Abbiamo il dovere di ricordare il passato – e di aiutare coloro che hanno bisogno di noi ora.

Per più di un decennio il programma *Outreach* delle Nazioni Unite ha lavorato per educare i giovani in merito a l'Olocausto. Molti partner – tra cui *Holocaust survivors* – continuano a contribuire a questo lavoro essenziale.

La memoria dell'Olocausto è un potente monito per ciò che può accadere quando smettiamo di guardare alla nostra comune umanità. In questo giorno di ricordo dell'Olocausto, esorto tutti a denunciare le ideologie politiche e religiose che mettono di nuovo le persone contro le persone. Dobbiamo parlare tutti contro l'antisemitismo e gli attacchi ai gruppi religiosi, etnici o altri. Creiamo un mondo in cui la dignità è rispettata, la diversità viene celebrata, e la pace è permanente.

Ban Ki-moon



Legge 20 luglio 2000, n. 211 “Istituzione del Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti” pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 177 del 31 luglio 2000 Art. 1. 1.

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. Art. 2. 1. In occasione del “Giorno della Memoria” di cui all’articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell’Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

GIORNO DELLA MEMORIA
Comune di Sinalunga

27 gennaio

Per il “Giorno della Memoria”, che si celebra il 27 gennaio di ogni anno, il Comune di Sinalunga ha adottato un logo da utilizzare per le iniziative realizzate nel territorio.

Il logo, realizzato in nero e scalature di grigio, può essere usato anche in bianco su fondo nero senza perdere di significato.

Si compone di un tratto di filo spinato a due fili, con evidenti elementi di usura, che occupa oltre la metà dello spazio complessivo, in posizione tendente leggermente a salire, da sinistra a destra, nel senso di lettura.

Il filo spinato trova il suo inizio, non solo grafico, dalla fine della frase “GIORNO DELLA MEMORIA”, scritta in grigio e in lettere maiuscole di macchina da scrivere d’epoca.

Sotto l’inizio del filo spinato, trova posto la data scelta dall’Assemblea delle Nazioni Unite per la giornata, scritta in un tono di grigio ancora più chiaro, con lo stesso carattere di vecchia macchina da scrivere, ma con le lettere minuscole.

In alto, su una dolce collina, risalta con pochi tratti grafici, una pianta di olivo dal duplice significato. Da una parte a ricordare il territorio sinalunghese, dove è largamente presente e, dall’altra, a ribadire la volontà di pace rappresentata non da un solo rametto di olivo, ma da un albero intero.

Conclude il logo la scritta “Comune di Sinalunga” in caratteri di tipo umanistico, nati in Italia nel Cinquecento e sviluppati in Europa negli anni successivi.





La cittadinanza onoraria è uno dei riconoscimenti che le comunità locali, nell'ambito dei principi di autonomia garantiti dalla Costituzione e dalle norme generali del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, possono conferire a persone non iscritte nell'anagrafe del Comune per il riconoscimento di particolari meriti acquisiti dall'insignito in diversi campi della vita sociale, culturale, artistica, lavorativa o per vicende personali, di vita, professionali che siano emblematiche e di esempio per un'intera collettività.

In questo ambito si inseriscono le più recenti determinazioni del Consiglio Comunale di Sinalunga, che ha voluto utilizzare questo Istituto così significativo nell'ambito delle iniziative e celebrazioni connesse con il Giorno della Memoria istituito dalla Repubblica Italiana con la Legge 20 luglio 2000, n. 211 «Istituzione del Giorno della Memoria in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti».



Preme quindi ricordare che nel 2011 con la deliberazione n. 4, il Consiglio Comunale ha approvato il conferimento della cittadinanza onoraria a Shlomo Venezia, uno degli ultimi sopravvissuti del campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau internato nei reparti di Sonderkommando e che negli anni attraverso le sue parole, i suoi scritti, la sua instancabile testimonianza «ha saputo creare argini di ragione e di coscienza nei confronti delle nuove generazioni, contro ogni fanatismo, intolleranza e razzismo... insegnandoci che ricordare è l'unico modo per difendere il nostro futuro dagli incubi dell'odio».

Sholmo Venezia è mancato il 1° ottobre 2012.



Nel 2012, con la deliberazione n. 20, il Consiglio Comunale di Sinalunga ha designato la cittadinanza onoraria analogamente ad un'altra voce tra quelle più significative in Italia di testimoni dello sterminio dei campi di concentramento, a Samuel Modiano.

Successivamente a questo riconoscimento, Samuel Modiano, proseguendo la sua instancabile opera di testimone della memoria, è tornato a Sinalunga ad incontrare gli alunni delle classi terze delle scuole medie, così come sarà anche il prossimo 14 marzo.



foto: Brunella Luciola.



Nel 2013 il Consiglio Comunale, con la deliberazione n. 9, ha voluto offrire il riconoscimento della cittadinanza onoraria per il Giorno della Memoria, a Salomone “Moni” Ovardia, ricordando tra le motivazioni indicate nella delibera, come l’artista di fama internazionale, nato in Bulgaria ma vissuto a Milano sia «da sempre impegnato in molte delle sue opere letterarie, cinematografiche e teatrali, nel trasmettere e nel ricordare quello che è stata la Shoah [...] ha saputo difendere, con incessante impegno, le lingue e i suoni diversi ereditati da una cultura che le dittature e le ideologie totalitarie del Novecento avrebbero voluto cancellare, e di cui si è fatto primo interprete e narratore».



Giorno della memoria iniziative

Inviato da Redazione il Mercoledì, 20 Gennaio 2016 in Storia



Dimensione carattere: + - Visite: 251 0 Commenti

Iscriviti a questo post

Stampa Segnalibro

Iniziativa

del Comune di Sinalunga

per il "Giorno della Memoria"



Sabato 30 gennaio 2016

ore 11,00 intitolazione alla famiglia Zimet del piazzale del Cimitero Comunale Rigaiolo

ore 16,30 nei locali della Biblioteca Comunale di Sinalunga, presentazione del libro "David e Francesca, ebrei internati a Sinalunga" della collana Quaderni Sinalunghesi
Interverrà, con gli autori ed i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, la prof.ssa Valeria Galimi dell'Università degli Studi di Milano

Lunedì 14 marzo 2016

ore 9,30 gli alunni delle terze classi dell'istituto comprensivo di Sinalunga incontrano Samuel Modiano

Iniziativa in collaborazione con l'Istituto comprensivo "John Lennon" Sinalunga



GIORNO DELLA MEMORIA
Comune di Sinalunga

27 gennaio

2016



Sabato 30 gennaio 2016

ore 11,00 intitolazione alla famiglia Zimet del piazzale Cimitero Comunale Rigaiolo
ore 16,30 nei locali della Biblioteca Comunale di Sinalunga, presentazione del volume "David e Francesca, ebrei internati a Sinalunga" della collana *Quaderni Sinalunghesi* intervverrà, con gli autori ed i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, la prof.ssa Valeria Galimi dell'Università degli Studi di Milano

Lunedì 14 marzo 2016

ore 9,30 gli alunni delle terze classi dell'istituto comprensivo di Sinalunga incontrano Samuel Modiano

In collaborazione con l'Istituto comprensivo "John Lennon" Sinalunga



GIORNO DELLA MEMORIA
Comune di Sinalunga

27 gennaio

2016

Sabato 30 gennaio 2016

ore 11,00 intitolazione alla famiglia Zimet del piazzale del Cimitero Comunale Rigaiolo

ore 16,30 nei locali della Biblioteca Comunale di Sinalunga, presentazione del libro "David e Francesca, ebrei internati a Sinalunga" della collana *Quaderni Sinalunghesi* - intervverrà, con gli autori ed i rappresentanti dell'Amministrazione comunale, la prof.ssa Valeria Galimi dell'Università degli Studi di Milano

Lunedì 14 marzo 2016

ore 9,30 gli alunni delle terze classi dell'istituto comprensivo di Sinalunga incontrano Samuel Modiano

In collaborazione con l'Istituto comprensivo "John Lennon" Sinalunga











COPIA



Trasmessa all'Organo di Controllo il Prot. n°

Ricevuta dall'Organo di Controllo il Prot. n°

COMUNE DI SINALUNGA

PROVINCIA DI SIENA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

n° 65 del 22/10/2015

OGGETTO: Comune di Sinalunga - Consiglio Comunale dei Ragazzi : Istituzione e criteri organizzativi.

L'anno duemilaquindici e questo di ventidue del mese di ottobre alle ore 21.00 nella sala Consiliare, dietro invito diramato dal Sindaco con protocollo n. 20156/2015 ed integrato con prot. n. 20226, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Ordinaria ed in seduta Pubblica di prima convocazione.

Dei consiglieri Comunali sono presenti n.13 e assenti, sebbene invitati n.3 come di seguito:

	Presente	Assente		Presente	Assente
1 Canini Martina	X		9 Buiarelli Paolo		X
2 Beligni Anna	X		10 Gialli Francesco	X	
3 Criscuoli Matteo		X	11 Graziani Daniele	X	
4 Barbieri Serenella	X		12 Nero Stefania	X	
5 Licciano Emma	X		13 Ciacci Gabriele	X	
6 Del Toro Andrea	X		14 Rappuoli Angelina	X	
7 Zuzolo Claudia	X		15 Bianconi Daniele	X	
8 Biagi Roberto	X		16 Mariotti Simone		X

Sono altresì presenti gli Assessori esterni al Consiglio Comunale, Sigg.ri:

	Presente	Assente		Presente	Assente
1 Bastreggi Vanessa	X		3 Mannucci Laura	X	
2 Oliverio Paolo	X				

Assume la presidenza il Dr. Riccardo Agnoletti, Sindaco, assistito dal Segretario Generale Dr.ssa Luana Della Giovampaola, preposta alla redazione del verbale ai sensi dell'art. 8, comma 2, dello Statuto del Comune.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti per poter deliberare, dichiara aperta la seduta.

Scrutatori Sigg: Del Toro Andrea, Biagi Roberto, Rappuoli Angelina.

Composizione della Giunta e del Consiglio Comunale dei Ragazzi

GIUNTA:

Gaia Nocentini – *Sindaco e assessore alle Politiche ambientali* [Sc. Sec. Primo Grado Sinalunga]

Alberto Cavalletta – *Assessore allo Sport, gioco e tempo libero* [Sc. Primaria Bettolle]

Giulia Faralli – *Assessore alla Pubblica Istruzione* [Sc. Sec. Primo Grado Sinalunga]

Michelangelo Neri – *Assessore alle Iniziative di Solidarietà sociale* [Sc. Sec. Primo Grado Bettolle]

CONSIGLIERI:

Chittesh Baldoni [Sc. Primaria Pieve]

Valentina Buracchi [Sc. Primaria Sinalunga]

Mariachiara Consiglio [Sc. Sec. Primo Grado Bettolle]

Carolyn Di Pietro [Sc. Sec. Primo Grado Bettolle]

Sofia Gargiulo [Sc. Primaria Bettolle]

Alberto Gavagni [Sc. Sec. Primo Grado Sinalunga]

Margherita Lippi [Sc. Primaria Pieve]

Federica Mencarelli [Sc. Sec. Primo Grado Bettolle]

Niccolò Mencarelli [Sc. Sec. Primo Grado Bettolle]

Giulia Meocci [Sc. Sec. Primo Grado Sinalunga]

Bernardo Mugnai [Sc. Primaria Sinalunga]

Vittorio Pierli [Sc. Sec. Primo Grado Sinalunga]

Gianmarco Spanò [Sc. Sec. Primo Grado Sinalunga]

Ugolini Giosuè [Sc. Sec. Primo Grado Bettolle]





A Sinalunga commemoriamo oggi il Giorno della Memoria che è in realtà il 27 gennaio di ogni anno da ormai 10 anni e lo sarà per tutti gli anni a venire.

Ed è grazie alla testimonianza inedita che attinge proprio dalla memoria di una concittadina sinalunghese che siamo qui ad onorare il ricordo della famiglia Zimet di ebrei internati, cioè in attesa di deportazione, qui a Sinalunga negli anni 1941/1943.

Il padre, David Zimet, morì a Sinalunga dopo aver subito tutte le possibili avversità che può sostenere un essere umano: l'allontanamento forzato dal luogo d'origine, Vienna, dove aveva gli affetti e svolgeva un lavoro, il commerciante; il pellegrinare angosciante da una città ad un'altra in attesa di conoscere a quale campo di concentramento, ma in realtà di sterminio, sarebbe stato destinato; la separazione dalla moglie, unico sostegno affettivo; l'annientamento come persona per essere derubato della dignità, del lavoro, della libertà; la malattia subdola e nascosta che gli corrose l'anima e il corpo; il dolore straziante per la morte della figlia neonata qui a Sinalunga.

Fino a raggiungere la pace in questo cimitero dove venne sepolto senza però una tomba, un riferimento per una preghiera e per poter testimoniare alla storia la propria presenza qui.

Così l'Amministrazione Comunale con gli Assessorati alla Cultura e alla Memoria ha ritenuto opportuno e doveroso fornire a tutta la comunità e alla storia il segno visibile finora mancante di David Zimet proprio qui, intitolando questo piazzale a tutta la sua famiglia: alla moglie Pesia Fajga Lewinter e alla piccola Lucia nata proprio qui a Sinalunga perché tutti, passando e leggendo nella targa questi nomi, riflettano su ciò che è stato. Su cosa è stata la *Shoah*, la tragedia che ha condotto all'eliminazione di sei milioni di ebrei, di PERSONE e che ha avuto inizio anche con azioni di internamento come fu per la famiglia Zimet.

Ma questa targa sia anche il segno tangibile di quanto i sinalunghesi furono tolleranti, razionalmente avanti per quei tempi oscuri e confusi e civilmente preparati





nell'accoglierlo in un proprio luogo sacro: in un cimitero cristiano, la salma di una persona di diversa religione e cultura, nel rispetto civile dell'essere umano ed in piena coerenza con quelli che sarebbero stati i principi (art.3) della nostra Costituzione prima ancora che venisse elaborata (1948).

Questa targa rappresenti quindi anche un monito per tutti ma principalmente per i giovani come voi che rappresentate il nostro futuro e che sulla base degli errori e degli esempi della storia lo potrete rendere libero da violenze, inutili brutalità e intolleranze di ogni genere così ancora purtroppo costantemente presenti nella nostra quotidianità.

In questo luogo dove è ora la targa del piazzale, la casualità ha fornito una sorta di monumento perché le pietre ammassate in alto potrebbero essere interpretate come la rappresentazione di tutto il popolo in tutta la loro moltitudine anonima di persone ammassate anch'esse come le pietre nei vagoni dei treni della morte, ammassati nelle camere a gas, ammassati nei mucchi di cadaveri.

Mentre in basso l'unica pietra che è distante dalle altre e di colore più chiaro potrebbe rappresentare proprio la famiglia Zimet che con questa intitolazione esce dall'anonimato e acquista visibilità e dignità con un segno visibile.

Sinalunga, 30 gennaio 2016-02-08

Emma Licciano, Assessore alla Cultura









«Questo evento è stato realizzato in memoria ai dei signori Zimet internati a Sinalunga, ma anche per ricordare la strage causata da Hitler che ha decimato il popolo ebreo.

Ricordare è la cosa principale per non ripetere gli stessi errori e in questo ci possiamo ritenere molto fortunati in quanto siamo, ormai, tra le ultime generazioni a poter ascoltare le testimonianze proprio dai sopravvissuti. Abbiamo però un compito molto importante, e cioè di raccontare, in futuro, ciò che ci hanno trasmesso in modo che non venga dimenticato e che non si ripeta lo stesso errore.

Parlando di testimonianze, giovedì abbiamo seguito in diretta *streaming* degli interventi di persone sopravvissute alla *shoa*, che si svolgeva al Mandela Forum. Mi è rimasta impressa la frase detta da un signore, il quale diceva che, una volta ritornato a casa, non si fidava più neanche dei suoi parenti e che aveva paura di loro. Questa frase dovrebbe far molto riflettere sulla paura che gli avevano trasmesso e sul fatto che, anche se sopravvissuti, non potranno mai tornare ad avere una vita normale.»

Giulia Faralli, Assessore alla Pubblica Istruzione - Consiglio Comunale dei ragazzi



«C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove
sulla suola interna si vede ancora il marchio di fabbrica: *Schulze Monaco*
C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio di scarpette infantili
a Buckenwald
Erano di un bambino di tre anni e mezzo
chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni
Ma il suo pianto lo possiamo immaginare
si sa come piangono i bambini
anche i suoi piedini li possiamo immaginare
scarpa numero ventiquattro
per l'eternità
perché i piedini dei bambini morti non crescono
C'è un paio di scarpette rosse
a Buckenwald
quasi nuove
perché le soles dei bambini morti non si consumano.

Ho pensato di iniziare con questa poesia, che con versi brevi e concisi riesce a racchiudere l'orrore dei campi di concentramento. Oggi voglio osservare la vita di quei bambini che hanno vissuto l'Olocausto in prima persona. Un milione e mezzo di bambini non sono sopravvissuti e quei pochi che ce l'hanno fatta sono diventati quegli adulti che ancora oggi raccontano la loro storia. Molti erano subito condannati alle camere a gas, i più resistenti ai lavori forzati, i gemelli invece a diventare delle vere e proprie cavie da laboratorio.

Quei fili spinati che un tempo delimitavano la vita o la morte dei prigionieri, si stanno rivivendo tuttora nelle barriere innalzate da Stati che ostacolano la libertà di ogni essere umano. Perché fare gli stessi errori? Noi giovani non dobbiamo dimenticare la dignità di ogni uomo, questa è l'eredità che i sopravvissuti ci hanno lasciato.»

Michelangelo Neri, Assessore alla Solidarietà Sociale - Consiglio Comunale dei ragazzi











prosecco
fam. Zimet
David Zimet, Paola Taja Lewinter,
Lucia Zimet.
Ebrei internati a Sinalunga
1941 - 1943







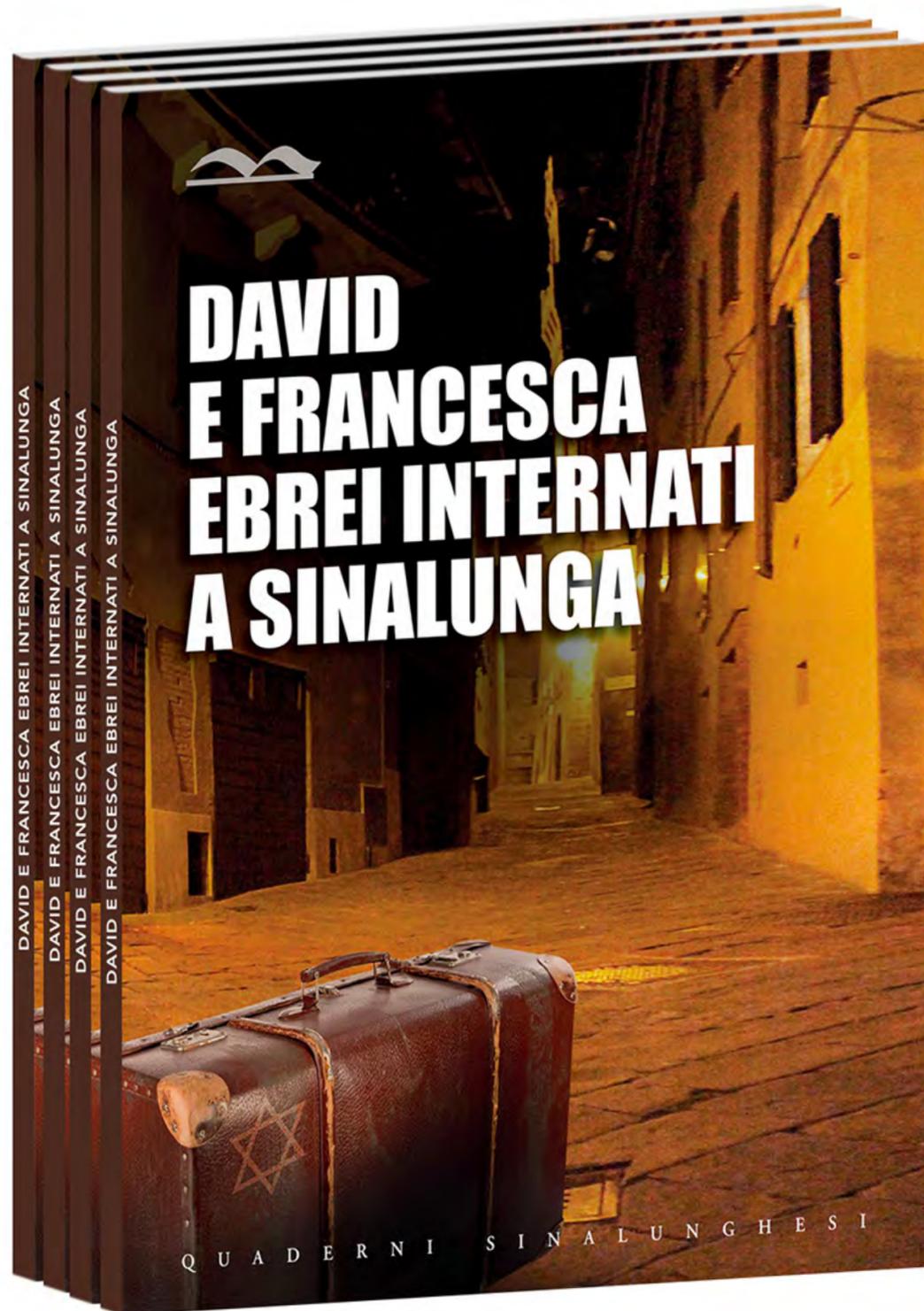
fam. Zimet
Dard. Zimet, Pava Duga, Tuznica,
Sula Zimet,
Dard. Zimetali & Sotuzaga
1941 - 1942





plazzale
fam. Zimet
David Zimet, Pesia Fajga Lewinter,
Lucia Zimet.
Ebrei internati a Sinalunga
1941 - 1943





David e Francesca ebrei internati a Sinalunga

a cura di
Marcella Biribò, Emanuele Grieco, Ariano Guastaldi, Emma Licciano


Biblioteca Comunale di Sinalunga





Siamo qui, in biblioteca, in questa sede della cultura a continuare la commemorazione del Giorno della Memoria iniziato questa mattina con la cerimonia per l'intitolazione del piazzale del Cimitero Comunale di Rigaiolo alla famiglia Zimet di ebrei internati a Sinalunga negli anni 1941-1943.

Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco Riccardo Agnoletti, l'assessore alla cultura Emma Licciano, l'assessore alla Memoria Laura Mannucci e una numerosa delegazione di alunni



e insegnanti delle classi terze della scuola primaria di secondo grado con la preside dell'Istituto Comprensivo di Sinalunga. Presente anche il Consiglio Comunale Ragazzi con gli assessori all'Istruzione e alla Cultura e con il Sindaco che ha scoperto la targa del piazzale.

Quest'anno, quindi, per noi sinalunghesi il Giorno della Memoria e della Shoah ha assunto un significato più profondo e più forte perché più partecipato e sentito come dimostra anche la presenza di questo numeroso pubblico motivato dall'interesse di venire a conoscere la storia della famiglia Zimet. Una famiglia finora sconosciuta che ha fatto parte della comunità sinalunghese

negli anni 1941-1943 in piena attività di persecuzione razziale nei confronti del popolo ebraico.

Sinalunga quindi non è stata solamente un passivo triste spettatore del fenomeno terribile che colpì tutta l'Europa, ma, come vedremo accolse la famiglia Zimet integrandola alleviandone le condizioni restrittive dettate dalle leggi delle persecuzioni razziali inflitte agli ebrei in ogni angolo d'Europa.

La storia della famiglia Zimet a Sinalunga è stata trasmessa ed è arrivata fino ad oggi dal racconto che periodicamente mi veniva proposto dalla mia mamma, una storia generata quindi dal ricordo, dalla memoria: prezioso elemento



alla base di un arricchimento interiore di ciascuno di noi e che veicola “l'avvenuto” permettendo proprio la trasmissione del passato nel futuro.

Ed è grazie alla memoria che paradossalmente, e meno male, un popolo, il popolo ebraico, che oltre ad essere sterminato doveva essere dimenticato, continua ad esistere e a vivere e la cui storia, ogni anno tramandandosi si arricchisce di testimonianze nuove ancora sconosciute, proprio come questa sugli Zimet.

Memoria, trasmissione, ricordo: questi sono i passaggi di un percorso non statico, grazie ai quali tutto palpita, cresce, rivive, diventando una storia eterna.

Questa lunga commemorazione è stata concepita oltre che per trasmettere una storia, anche per rendere omaggio e dignità semplicemente a tre persone,

di cui due decedute qui. Resta ancora l'incognita di dove sia finita Pesia Fajga Lewinter, la moglie, la mamma, perché i documenti consultati per la stesura del Quaderno Sinalunghese “Davide e Francesca ebrei internati a Sinalunga”, non hanno fornito risposta. Quindi sarebbe auspicabile che la storia incompleta degli Zimet, resa più nota da questa giornata e dalle pubblicazioni del Quaderno e di un e-book, diventino strumento di conoscenza da cui ripartire per chi vorrà approfondire e, chissà, completare la storia della famiglia ebrea tedesca che per due anni fu anche una famiglia sinalunghese.

Emma Licciano, Assessore alla Cultura











Gaia Nocentini, *Sindaco Consiglio Comunale dei ragazzi*
Valeria Galimi, Università degli Studi di Milano - *relatrice del volume presentato*
Riccardo Agnoletti, *Sindaco di Sinalunga*
Emma Licciano, *Assessore alla Cultura*



La testimonianza della signora Valeriana Graziani Licciano ha consentito la ricerca che ha portato alla pubblicazione del libro sulla storia degli Zimet e alla intitolazione di un piazzale alla loro memoria. Ha permesso che questa storia non venisse dimenticata.

Di questa vicenda colpisce un fatto: oggi la signora Valeriana è, forse, l'unica persona che ha conosciuto e ricorda gli Zimet. Senza la sua testimonianza non vi sarebbe stata la possibilità di cercare qualche traccia della loro storia. Ma c'è di più: forse la signora Valeriana è l'unica a ricordarli e pensarli, non solo a Sinalunga – e questo potrebbe apparire normale, scontato – ma nel mondo. Se consideriamo ciò che è accaduto alla famiglia Zimet (il marito e la figlia morti qui nel 1943, Francesca deportata...) e probabilmente ai loro genitori e parenti, amici e conoscenti, la deportazione e lo sterminio di intere comunità e popolazioni; tenendo conto che sono passati 70 anni dalla fine della guerra e oltre 100 dalla loro nascita, si potrebbe azzardare un'ipotesi che un po' fa tremare: forse nessuno al mondo ricorda, pensa, conosce gli Zimet, eccetto la signora Valeriana! Adesso, grazie alla sua testimonianza, vi è anche un libro che parla della famiglia Zimet e un luogo del paese a loro intitolato. Quello che era un ricordo personale è diventato una memoria della comunità.

Ciò che la signora Graziani Licciano ha fatto – ricordare, testimoniare, raccontare, affinché altri un domani possano ricordare, testimoniare, raccontare (e così via...), fa venire in mente la tradizione ebraica dell'Haggadah, uno dei concetti e dei riti più importanti dell'Ebraismo e più cari agli Ebrei. La parola ebraica Haggadah significa «racconto» e si rifà al comandamento nell'Esodo 13,8: «e racconterai a tuo figlio» della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Uno dei doveri di Pésach (la Pasqua ebraica) è quello di tramandare il racconto dell'Esodo da una generazione all'altra.

Ed è importante che anche queste storie, come quella della famiglia Zimet, vengano ricordate e raccontate. A questo proposito è interessante un breve passo tratto dal libro di Primo Levi *Se questo è un uomo*:

«Mi ha raccontato la sua storia, e oggi l'ho dimenticata, ma era certo una storia dolorosa, crudele e commovente, ché tali sono tutte le nostre storie, centinaia di migliaia di storie, tutte diverse e tutte piene di una tragica e sorprendente necessità. Ce le raccontiamo a vicenda a sera, e sono avvenute in Norvegia, in Italia, in Algeria, in Ucraina, e sono semplici e incomprensibili come le storie della Bibbia. Ma non sono anch'esse storie di una nuova Bibbia?»

Emanuele Grieco, coautore del volume



Marcella Biribò, coautrice del volume



Interventi e riflessioni degli alunni guidati dai docenti.











GIORNO DELLA MEMORIA
Comune di Sinalunga



27 gennaio

2016